

I BILANCI DELLA SANITÀ

Fazio: niente sconti alle regioni in deficit

Roberto Turno • pagina 5

Federalismo. Per i costi standard il ministero della Salute proporrà di usare le best practice**La governance.** Fondi Ue e risorse ordinarie saranno concentrati su grandi progetti**Fazio: niente sconti sui deficit**

Il ministro alle regioni in rosso: sui piani di rientro serve buon governo

«Per chi non mantiene gli impegni spazio a maxi addizionali e fallimento politico»**«Una legge introdurrà trasparenza e controllo nelle nomine di direttori generali e primari»**Roberto Turno
ROMA

Il Sud e tutte le regioni (Lazio in testa) con i conti sanitari in rosso possono farcela a uscire dal tunnel degli extradeficit di asl e ospedali e della cattiva gestione. Ma devono mantenere gli impegni col governo, riqualificare i sistemi, azzerare clientele e sprechi. Altrimenti non ci saranno sconti e saranno risparmiate maxi addizionali Irpef e Irap, altri commissariamenti, fino al fallimento politico della regione previsto dal federalismo fiscale. Parola di **Ferruccio Fazio**, da metà dicembre a capo del rinato **ministero della Salute**, che spiega le prossime mosse sul crinale scivoloso del sistema-salute. Ai medici (e ai cittadini) annuncia una "riforma liberal" della libera professione. Sull'invadenza della politica in sanità, è realista: decisivi sono «il buon governo» e le regole di trasparenza in arrivo per la scelta di manager e primari. E sui milioni di scorte che crescono di vaccini per l'influenza A si limita a dire: «I conti si fanno solo alla fine. Entro venerdì indicheremo l'utilizzo di parte dei vaccini finora ordinati».

Ministro Fazio, la sua prima sfida è risanare il Sud e le regioni con i piani di rientro. Una missione impossibile?

È una sfida. Ma le sfide si affrontano pensando di farcela.

Sembra un messaggio di ottimismo.

Il motivo del mio ottimismo è dovuto al fatto che le azioni necessarie per rendere virtuose le

regioni che non lo sono, sono state già fatte dagli anni '60-'70-'80 nelle regioni oggi virtuose con la riqualificazione dei piccoli ospedali, il passaggio dai sistemi clientelari all'efficienza, ai controlli. Di più: gli ultimi dati ci dicono che la spesa nel 2009 è cresciuta del 2,8%, contro il +5,5% del 2005. È merito dell'azione di questi anni con i piani di rientro.

L'erba cattiva, però, non muore mai...

La buona sanità costa meno di quella non buona e non è solo problema di conti, ma anche di inefficienza delle strutture. Per questo vanno creati centri di spesa controllati, verificati e certificati, e va riqualificata l'assistenza sul territorio.

Le pesa la tutela dell'Economia sul suo ministero?

Non c'è alcuna tutela. È stato realizzato un giusto assetto, un proficuo concerto preventivo. Se considera che la spesa sanitaria vale l'80% dei bilanci regionali, non può che essere così.

Ma ce la possono fare regioni con i conti da sempre in rosso, un sistema arretrato e un'economia che non gira?

Ce la possono fare. Molto dipende dal tessuto politico della regione. Alcune regioni, perché più piccole o perché più sane, hanno più chance. La difficoltà sta nella volontà e nell'mentalità del cambiamento.

Non è poco. E serve tagliare i posti letto...

Sono riconversioni, non tagli o chiusure di strutture. I piccoli ospedali diventeranno centri per disabili e anziani, strutture di riabilitazione, hospice, ambulatori. I posti letto potranno essere addirittura di più, ma non di ricovero. E certamente saranno più utili e meno costosi.

Però nelle regioni inadempienti si rischiano più tasse...

Certo, e gli impegni vanno mantenuti: altrimenti ci sarà senz'altro prima l'aumento del-

le addizionali Irpef e Irap, poi il commissariamento, quindi, col federalismo, il fallimento politico della regione.

Lei condivide?

Absolutamente sì. Le tasse sono propedeutiche al fallimento politico.

Però sarebbe una doppia beffa per cittadini e imprese: non hanno servizi e pagherebbero di più.

Il cittadino deve sapere che se paga più tasse è colpa dei suoi governanti. Anche se è costretto a migrare al Nord in cerca di cure, fenomeno che vogliamo sconfiggere.

A proposito di federalismo fiscale, c'è molta attesa per i costi standard. Che modello seguirete?

C'è un tavolo all'Economia. Noi abbiamo un'ipotesi: costruire i costi standard in base alle best practice.

Niente più modelli di base - Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana - calati dall'alto?

Penso a una serie di indicatori da modulare con un metodo più strutturato e sofisticato, non di prendere brutalmente come base due o quattro regioni di riferimento. Vedremo, naturalmente condividendo le scelte con le regioni.

C'è un tema sempre attualissimo: l'invadenza dei partiti e della politica in sanità.

La sanità è l'80% del budget di una regione, la sanità sono i cittadini, è come viene giudicata una regione. Come fa a stare fuori la politica dalla sanità? Io credo che alla fine il buon governo paga. Se la lobby porta spese e clientele senza buona sanità, come avviene in alcune regioni del Sud, il governante perderà la regione. Ma sia chiaro: siamo contro spartizioni e lottizzazioni. Per questo con una legge alla Camera introdurremo criteri di trasparenza e di controllo e verifica nelle nomine di direttori generali e primari.

In quel ddl è allo studio anche la riforma della libera professione dei medici pubblici.

L'intramoenia ha manifestato gravi criticità. Oggi la normativa ha un difetto principale: tende a dire ai medici non già cosa devono fare, ma cosa non devono fare. Nessuno può essere contrario all'ipotesi che se nell'orario di lavoro viene garantito un certo numero di prestazioni codificate, sia per il singolo sia per l'equipe, il medico poi, se vuole lavorare dentro e fuori il Ssn, lo possa fare. Ma monitorando cosa fa anche fuori dell'ospedale.

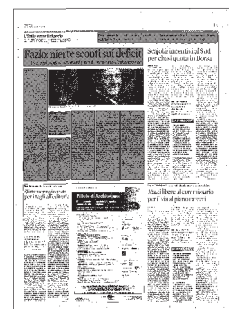
Quindi, il medico sceglierebbe cosa e come fare fuori dal Ssn salvando l'indennità di esclusiva anche in extramoenia?

Esattamente.

Un'ultima domanda: cosa ne pensa degli ospedali spa?

Non sono nella mia agenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Liberalizzazione dei medici in vista. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio